

OMELIA 23 NOV. 2025 MESSA PER IL RE (MONS QUICKE)

In questo anno giubilare ho avuto il piacere

di accogliere numerosi gruppi e pellegrini.

Con grande entusiasmo mi pongono domande

sulla chiesa e sulla storia della fondazione,

ma sono anche curiosi di conoscere le attività

e le celebrazioni che vi si svolgono.

Ogni anno celebriamo anche una messa in onore del re.

Allora mi chiedono:

Perché celebriamo l'Eucaristia?

Qual' è il suo senso e il suo significato?

Perché celebriamo l'Eucaristia per i nostri cari? Per il re?

Nell'Eucaristia si svolgono diverse fasi della nostra vita.

***Ci presentiamo davanti a Dio così come siamo,**

con i nostri lati positivi, ma anche con i nostri aspetti negativi.

Entriamo nel nostro cuore. Chiediamo perdono.

Esprimiamo la nostra fiducia.

Dopo tutto, siamo preziosi per Dio.

Siamo accettati così come siamo.

*** Quindi durante l'offertorio affidiamo a Dio**

la nostra vita, i nostri studi, il nostro lavoro,
il rilassamento, i nostri ideali, il nostro entusiasmo,
i nostri desideri, il nostro amore.

Lo affidiamo a Dio affinché

Egli possa trasformarlo e restituircelo trasformato.

***Nell'Eucaristia impariamo a GESTIRE IL CALICE.**

Nella nostra vita incontriamo molti tipi di calici:

d'oro, d'argento, di bronzo

Il calice di Gesù è un simbolo della vita,

piena di gioia e dolore, che possiamo tenere in mano,

sollevare e bere come una benedizione

e una via verso la salvezza finale.

«Potete bere il calice che io berrò?», ci chiede Gesù.

Questa domanda avrà un significato diverso ogni giorno della nostra vita...

Il rituale del calice comporta una triplice sfida:

Quando ero responsabile provinciale del movimento giovanile,

ho spesso sottolineato che dobbiamo controllare

e frenare la nostra pulsione a bere.

In Belgio abbiamo una selezione di 400 birre regionali,

quindi potete capire.

Prima dobbiamo guardare
cosa c'è nel nostro calice,
poi possiamo alzarlo e soltanto in seguito berlo.

AD FUNDUM

**-PRIMA DI TUTTO DOBBIAMO IMPARARE A TENERE IL
CALICE,**

ad affrontare la nostra vita. Cosa c'è nel calice della nostra vita?

Spesso desideriamo osservare la vita degli altri e fare confronti.

Guardiamo nel nostro cuore e nella nostra vita.

Cosa c'è nella mia vita: il dolore, le preoccupazioni e le ferite del passato,
ma anche la speranza e la gioia.

Accettare e abbandonare ogni dolore, preoccupazione e ferita.

Affidare la nostra tristezza e la nostra gioia nelle mani di Gesù stesso.

-POI POSSIAMO ELEVARE IL CALICE.

Alzare il calice significa brindare.

Quando mangi e bevi, mangi e bevi rivolgendoti agli altri.

Elevare, alzare il calice significa esprimere

un augurio di benedizione su qualcosa o qualcuno.

Ci auguriamo reciprocamente la benedizione di Dio.

Così il calice è un calice di benedizione.

Il calice della benedizione, che benediciamo,
ci dona la comunione con il Sangue di Cristo.

Lo facciamo mentre pronunciamo le parole dell'istituzione.

-INFINE, POSSIAMO BERE IL CALICE

Gesù ha bevuto il calice della salvezza.

Lo ha bevuto fino in fondo.

Si è donato totalmente, si è svuotato,

per donare a tutti noi la vita e la gioia in abbondanza.

Chi beve il calice che Cristo offre, riceve il rimedio per la vita eterna.

***Alla fine celebriamo l'Eucaristia perché Gesù ci ha detto:**

“Fate questo in memoria di me”.

Questo è il vero motivo, il motivo ultimo

*Nella Santa Comunione siamo uniti a Gesù Cristo.

Siamo accolti nell'amore di Dio. Prima ci offriamo a Dio.

Poi riceviamo nei segni sacramentali del Pane e del Vino

la forza dell'amore di Dio,

NUTRIMENTO PER IL CAMMINO, ISPIRAZIONE PER L'IMPEGNO,

MEDICINA (FARMAKON) PER IL CUORE UMANO.

***CELEBRARE L'EUCARISTIA SIGNIFICA**

RENDERE GRAZIE: EFCHARISTO

La nostra vita è un pellegrinaggio.

Siamo tutti pellegrini e durante il nostro pellegrinaggio
riceviamo il cibo per il viaggio.

Insieme facciamo parte della Chiesa pellegrina.

La Chiesa siamo tutti noi. La Chiesa è la Chiesa pellegrina
con la sua tenda sulle spalle, in cammino verso la Gerusalemme celeste.

La Chiesa non è quindi in primo luogo
un edificio o un'organizzazione, un'istituzione o una struttura.

La vera casa di Dio siamo noi stessi. *“Noi siamo la Chiesa”*.

E la casa della Chiesa che siamo noi stessi è costruita dall'amore.

Senza l'amore, la Chiesa decade come una vecchia casa, una rovina.

***Ogni domenica è la festa della risurrezione di Cristo.**

Attraverso l'incontro con Cristo siamo “rinnovati”, rinati.

Con la forza dello Spirito di Dio

possiamo diventare testimoni della Buona Novella,

diventare un po' come Gesù:

PANE DI PACE E VINO DI GIOIA PER UN MONDO NUOVO.

POSSIAMO QUINDI RIEMPIRE LA CHIESA

CON LA NOSTRA PRESENZA ORANTE E ADORANTE,

IN ATTESA CON ARDORE DELLA PATRIA CELESTE

AMEN.